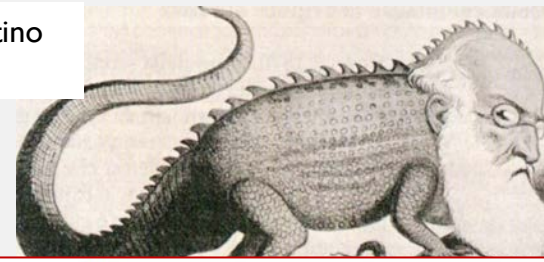


Caricatura del politico italiano Agostino Depretis (1813-1887) "trasformista"



Sezione **LA STORIA CHE VIVE**, *L'idea della storia, Dal Regno d'Italia alla Repubblica: democrazia alternanza trasformismo*, vol. 2, cap. 18, p. 706

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA CRISI DI FINE SECOLO

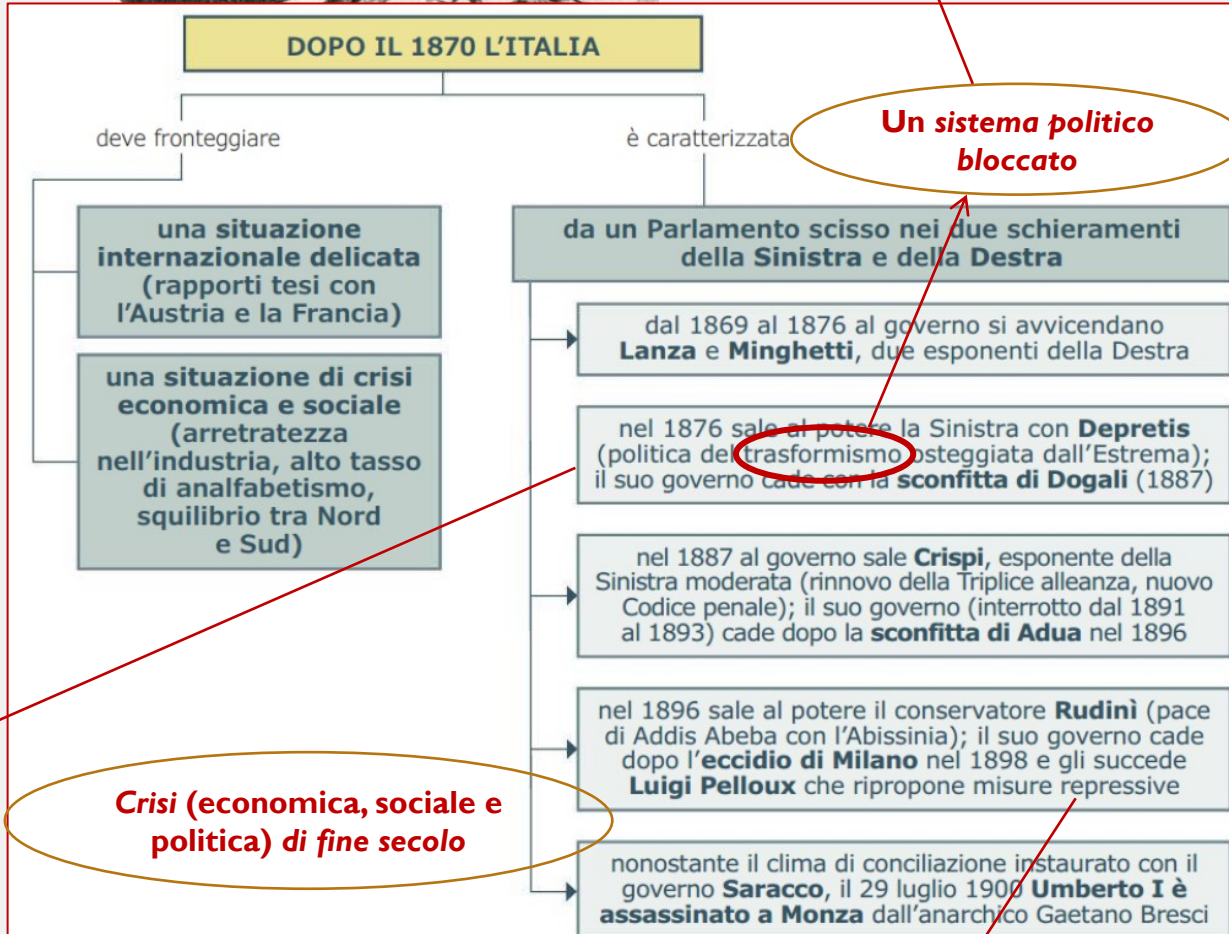
L'Italia dal 1870 al 1900

CAP. 18
<https://classroom.google.com/c/NzEyMzI0ODI1NTAw/m/MjM1MTAwMTg0NDZa/details>

L'idea della storia, vol. 2, cap. 18, p. 703
<https://ebook.sanoma.it/open-book>

Il programma della Sinistra era già stato esposto da **Agostino Depretis** durante un celebre discorso tenuto nel suo collegio elettorale di Stradella (in provincia di Pavia) nel 1875. In quella occasione egli aveva prospettato un vasto piano di riforme i cui punti salienti erano:

- la **protezione dell'economia nazionale** attraverso un adeguato regime doganale (un obiettivo chiaramente inteso a favorire i nuovi ceti industriali);
- una riforma della legge elettorale che prevedesse l'**allargamento del suffragio**;
- l'**istruzione elementare** laica gratuita e obbligatoria;
- il decentramento amministrativo e la soppressione della **tassa sul macinato**.



Un sistema politico bloccato

Crisi (economica, sociale e politica) di fine secolo

Leggi liberticide / ostruzionismo dell'opposizione

Sezione **MAPPA**, *L'idea della storia*, vol. 2, cap. 18, p. 723

Il programma e la pratica politica della Sinistra storica.

Cosa significa la frase sottolineata e cosa comporta concretamente?

1882, legge elettorale: estensione diritto di voto

1877, legge Coppino, obbligatorietà e laicità scuola elementare

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA CRISI DI FINE SECOLO

L'idea della storia, vol. 2, cap. 18, p. 703

IL TRASFORMISMO:

un sistema parlamentare a **maggioranza variabile**. Svilimento delle funzioni del Parlamento e deterioramento della moralità della classe politica.

Il programma riformatore di Depretis [► **Analizzare la fonte**, p. 704] parve immediatamente in grado di ottenere un largo consenso e di far convergere intorno al nuovo presidente del Consiglio anche uomini della Destra. In un discorso del 1882 egli dichiarò esplicitamente la propria **apertura alla collaborazione** con gli esponenti dello schieramento opposto: «Se qualcuno vuole entrare nelle nostre file [...] se qualcuno vuole trasformarsi e diventare progressista, come posso io respingerlo?». Su tali basi la Sinistra poté rimanere al potere ininterrottamente fino al 1887.

Cosa significa la frase evidenziata e cosa comporta concretamente?

“ La sincerità delle elezioni, della libertà del corpo elettorale, il rispetto [...] sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. [...] Perciò primo e supremo compito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni dubbio più lontano intorno alla sincera, leale e piena attuazione delle istituzioni rappresentative. (*benissimo! bravo a sinistra*)

A quest'uopo noi studieremo quanto più presto ci sarà concesso una proposta per riformare la legge elettorale politica, la quale uscì dai pieni poteri nel 1860, e che ora, a nostro parere, vuole essere riveduta. (*bene!*) [...].

Antichissimo *placito*, o signori, che madre d'ogni servitù è l'ignoranza. Ond'è che noi crediamo stretto obbligo nostro di riprendere, quanto più presto lo consentiranno le esigenze e i vincoli della vita quotidiana, il tema dell'istruzione popolare obbligatoria. La quale via apparirà, o signori, più urgente quando avremo dinanzi a noi le rivelazioni dell'inchiesta già proposta, e di cui affretteremo l'attuazione, sulle condizioni delle nostre popolazioni campagnuole [...].

Intanto non dimenticheremo che la esattezza nello esigere e la parsimonia nello spendere sono i due canoni fondamentali della buona finanza [...]. Sotto queste norme direttive noi ci occuperemo della trasformazione e del miglioramento del nostro sistema tributario: opera ardua, complessa, le cui difficoltà non le vedremo interamente dileguate se non quando, ottenuto il pareggio, ma ottenuto realmente, saremo meno preoccupati delle possibili e spesse volte imprevedibili conseguenze di una innovazione e di una trasformazione dei tributi. [...] Però noi cercheremo nelle pressioni della esazione i modi più lenitivi, che per noi non vogliono dire altro che i modi più giusti. (*benissimo!*) [...]. Certo ognuno sa che non si è ancora trovato balzello che sia pagato volentieri; ma in tutti i balzelli, e più in quelli che più toccano il sommo della gravezza, per esempio, il macinato e l'imposta di ricchezza mobile, è necessaria la evidenza della giustizia. (*benissimo! a sinistra*) [...] Ma il modo di ripartizione e di esazione è più importante di quello che a prima vista non appaia; esso significa giustizia ovvero ingiustizia distributiva. ”

A. Depretis, *Discorsi parlamentari*, Tip. Camera dei deputati, Roma 1891, vol. IV, pp. 156-168

Sezione ANALIZZARE LA FONTE, L'idea della storia, vol. 2, cap. 18, p. 704

La **politica economica** della **Sinistra storica**.

1876, Inchiesta agraria:
arretratezza delle campagne e
mancanza di capitali

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA **SINISTRA** ALLA CRISI DI FINE SECOLO

Contemporaneamente, l'industria italiana compì passi significativi nella direzione dello sviluppo. Genova, Torino e Milano iniziarono ad assumere la fisionomia di **città industriali**. Nacquero nuovi impianti produttivi, come quelli della Cirio (1875) nel settore **alimentare**, e della Pirelli (1875) in quello **chimico**. L'**industria metallurgico-meccanica** si rafforzò sia tramite l'ampliamento delle imprese già esistenti, come la Ansaldo (1855), sia con la nascita di nuove aziende, come la Terni (1887). Le **risorse minerarie** cominciarono a essere sfruttate più intensamente, con la costituzione degli impianti della Montecatini (1888) e della Elba (1889). Fu inaugurata infine, grazie alle commesse dello Stato, la nuova **industria idroelettrica**, con la fondazione della Edison (1884).

1887: Il PROTEZIONISMO (produzione industriale e agricola)

L'idea della storia, vol. 2, cap. 18, p. 710

Sezione **FONTI**, fonte 2, , vol. 2, cap. 18, p. 725

Questa convinzione di essere ricchi per naturali risorse agricole, sebbene alquanto trascurati in agricoltura, doveva esercitare molta influenza. È una convinzione che non esclude l'idea che si promuovano i progressi, ma progressi sulla base dell'organismo esistente. Se le risorse naturali sono abbondanti, si possono perfezionare i modi di usufruirle, si pensava, ma perché si dovrebbe rinunciare alla forma semplice d'agricoltura, la quale presenta il grande vantaggio di non obbligare i proprietari e gli agricoltori a spendere e a mutare abitudini?

[...] È inutile farsi illusione, l'agricoltura semplice ha fatto il suo tempo in Italia.

[...] Così urge che le classi dirigenti si penetrino e si preoccupino del pericolo che sovrasta, che illuminino quanto sanno e possono i coltivatori sulle nuove necessità del tornaconto privato, e che i pubblici poteri concorrano poderosamente, per quando dipende da loro, a mutare indirizzo alla economia rurale ed a trasformarla in vera industria agricola.

[...] La grande impresa di trasformare tutta l'agricoltura dell'Italia non potrebbe essere compiuta, per certo, se non nel corso di parecchie generazioni. Ma non sarebbe già un gran vanto per la generazione presente se si potesse dire che l'ha iniziata?

Or bene, che cosa occorrerebbe per poter iniziare la grande impresa? Occorrerebbe che si adempissero tre condizioni: tre condizioni difficili, egli è vero, ma non impossibili.

- La prima sarebbe un'abbondanza di capitali che solo il rigoglio dei commerci e delle industrie manifattrici sarebbe in grado di fornire;
- la seconda condizione consisterebbe in un risveglio dell'opinione pubblica, non vago e indeterminato, ma serio, pienamente conscio, e spogliato di ogni nebulosità e pregiudizio, a favore degli interessi agrari, un risveglio che richiami verso di questi tutte le forze vive e sane, materiali e morali del paese;
- la terza condizione dovrebbe esser riposta nell'azione del Governo, circoscritta alle sue vere competenze, ma efficace. ”

S. Jacini, *I risultati della inchiesta agraria*, Einaudi, Torino 1976, pp. 87-104

1. Quale idea erronea si aveva del territorio italiano?
2. Che cosa ha constatato l'indagine di Jacini?
3. A chi spetta il compito di avviare le trasformazioni?
4. La trasformazione agricola può procedere indipendentemente dal resto delle politiche economiche?

La politica estera e coloniale della Sinistra storica: le ragioni e gli spazi

1882: firma della Triplice alleanza

P. Mancini, *Le tortuose giustificazioni del colonialismo italiano*

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA CRISI DI FINE SECOLO

<https://www.raiplay.it/video/2021/10/Quante-storie-7ddaa864-58d1-494a-978c-6ee081d8970d.html>

IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'AFRICA ORIENTALE ALLA FINE DEL XIX SECOLO



L'idea della storia, vol. 2, cap. 18, p. 717

1. Quali vantaggi possono offrire i domini coloniali per l'emigrazione?
2. Quali vantaggi possono offrire in futuro le colonie per i commerci?
3. Come viene presentato il colonialismo? Quale funzione avrebbe?

“Le condizioni del mondo moderno, o signori, sono profondamente mutate. [...] In secondo luogo noi non possiamo dimenticare che l'Italia è una delle grandi potenze commercianti e marittime, e che il segreto del suo avvenire è riposto appunto nello sviluppo di questa fonte di dovizia e di potenza. [...].

Una terza considerazione s'impone altresì al nostro esame. Si è molto parlato dagli onorevoli interroganti del fatto periodico, costante, progressivo della nostra emigrazione, e si è detto che bisognava raffrenarla, e perciò era necessario migliorare le condizioni interne dell'Italia e della nostra agricoltura. [...]

Or bene, se l'emigrazione esiste, [...] ebbene, o signori, sarà più vantaggioso che questa emigrazione si disperda sulla faccia del globo; che vada a caso in lontane ed ignote regioni, dove l'aspetta il disinganno, e talora la morte; che non vi sieno paesi le condizioni dei quali sieno già bene conosciute, dove il suo lavoro possa essere con certa e propizia utilità esercitato, e dove sventoli la bandiera nazionale, che tuteli e protegga le industrie degli emigranti italiani, anziché essi siano costretti a mendicare sicurezza e protezione da governi stranieri?

Si è osservato, non potersi fare assegnamento sopra guadagni economicamente remuneratori nelle intraprese coloniali; che i loro risultati sono sterili; che specialmente nel continente nero deve sgomentarci la povertà dei commerci africani, non incontrandosi colà che popolazioni quasi selvagge, con pochissimi bisogni, e non abituate a consumare i nostri prodotti.

È vero ciò; ma lo scopo di questi tentativi coloniali è quello appunto di convertire questi vasti territori in larghi mercati e centri novelli di consumazione. Quando in quelle ora deserte contrade il contratto di colonie italiane verrà mutando usanze e tenore di vita, e vi saranno introdotte le istituzioni e le abitudini dell'Europa, gl'indigeni [...] cominceranno a sentire novelli bisogni, e diverranno consumatori utili dei prodotti europei, per le esigenze create dal sole della civiltà. D'altronde, dovunque l'uomo incivilito porta con sé in mezzo a popoli di civiltà inferiore capacità intellettuali, cognizioni tecniche, capitali, e lavoro, è impossibile economicamente, che non produca e non accresca valori e ricchezze. [...]

Un'ultima considerazione, o signori. E come potremmo noi chiudere gli occhi a questa gara generosa, che ormai si manifesta fra tutte le grandi nazioni di Europa, per associarsi in una specie d'impresa comune e solidale di mondiale incivilimento, in un'alta missione educatrice di tanta parte del genere umano che abita il vasto continente africano? ”

Sezione FONTI, fonte 1, vol. 2, cap. 18, p. 725

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA CRISI DI FINE SECOLO: *L'ETÀ CRISPINA*

Repressione poliziesca dell'«Estrema» * (Radicali democratici e anticlericali, repubblicani e socialisti)

Riforma del Codice penale (Zanardelli): abolizione della pena di morte

1892: costituzione del Partito socialista italiano

1892-1893: primo governo Giolitti. Neutralità del governo di fronte alle rivolte popolari e alle crisi sociali.
Prime «Camere del lavoro»

1894: Sicilia, «stato d'assedio» contro il movimento socialista dei «**Fasci dei lavoratori**» (riforma agraria e migliori condizioni salariali);
Scioglimento PSI;
Chiusura Camere del lavoro

1887: Rinnovo della Triplice: «guerra delle tariffe» con la Francia

Ripresa del colonialismo: accordi con il negus d'Etiopia
1889: Colonia di Eritrea
1895: sconfitta di Amba Alagi
1896: sconfitta di Adua

Il manifesto artistico del socialismo *L'avvenuta presa di coscienza di una classe: uomini e donne di fanno avanti sicuri e procedono verso il cambiamento.*



Sezione **LA STORIA NELL'ARTE**, *L'idea della storia*, vol. 2, cap. 18, p. 720-721

L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA **CRISI DI FINE SECOLO**

- In Italia [...] è sorto un potere nuovo, parassita e ibrido, dallo Statuto non contemplato, il quale facendosi strumento [...] delle **crescenti usurpazioni della Camera dei deputati**, che vorrebbe arrogarsi da sé sola il diritto di parlare come interprete della volontà della nazione, è riuscito, col dichiararsi a sua volta come l'emanazione legittima e autorizzata della rappresentanza nazionale, ad una **progressiva ed effettiva usurpazione di quasi tutte le funzioni normali della Corona** [...] mentre al tempo stesso ha snaturato o distrutte le funzioni proprie della Camera elettiva. La Camera, avendo voluto invadere le competenze altrui, è venuta invece a perdere [...] l'esercizio libero delle stesse funzioni legislative attribuitele dallo Statuto. [...] **Intanto la gran massa del pubblico si da sempre più in braccio ai rivoluzionari, oppure ai clericali**, promettitori del regno di Dio mediante il governo dei suoi ministri.
- Forte della lettera e dello Spirito dello Statuto, **la Nazione si rivolge al Sovrano** e gli dice: «**Maestà, vigiliate a mantenere integre le funzioni affidatevi. [...] A Voi solo spetta il potere esecutivo.** A Voi solo spetta la nomina e la revoca dei ministri. [...] La Nazione guarda a Voi e fida in Voi.



L'ITALIA DALL'ETÀ DELLA SINISTRA ALLA **CRISI DI FINE SECOLO**

Alle grida strazianti e dolenti
Di una folla che pan domandava,
Il feroce monarchico Bava
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

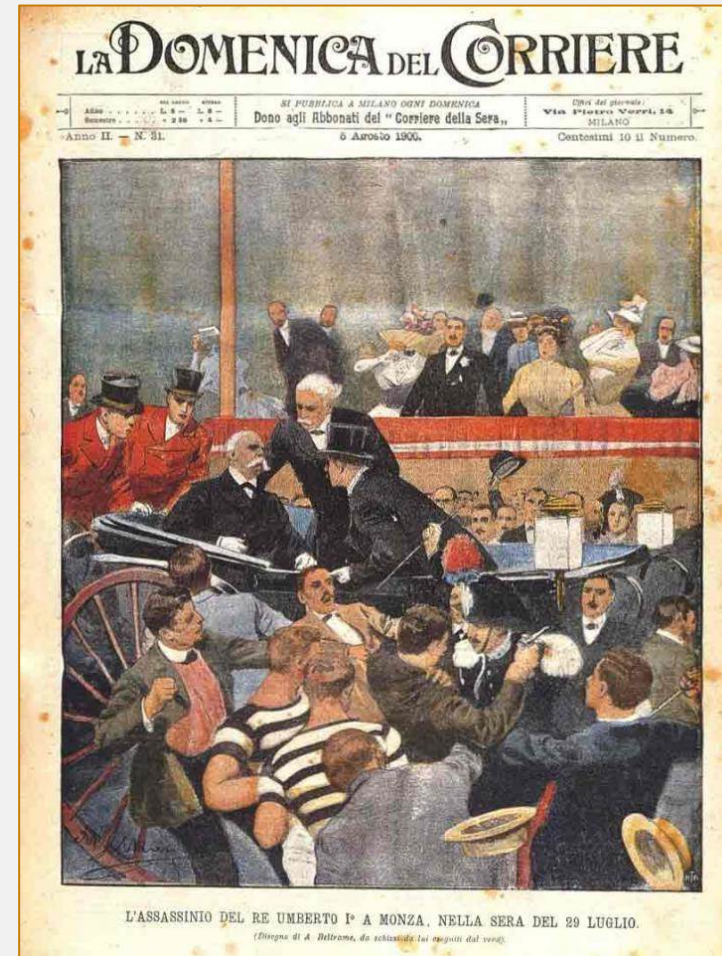
Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.

Anonimo, *Il feroce monarchico Bava*



1900: assassinio di Umberto I